

Scuola Fermati i concorsi, serviranno 200mila supplenti

Bruno e Tucci - a pag. 12

SPECIALE CORONAVIRUS
LA SCUOLA

Rinviato a data da destinarsi il parere sui bandi per assumere 64mila prof: il ministero punta a svolgere almeno il concorso straordinario da 24mila cattedre entro luglio

Concorsi fermi, verso 200mila supplenti

Pagina a cura di
Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Per il mondo della scuola l'emergenza coronavirus rischia di trasformarsi in uno tsunami. Alle conseguenze nel breve periodo, che vedono le attività didattiche sospese almeno fino al 3 aprile e l'esame di maturità a forte rischio di semplificazione, potrebbero infatti sommarsi quelle dalla gittata medio-lunga. Se già portare a termine l'anno scolastico 2019/20 sembra sempre più complicato, dopo lo stop ai concorsi da 70mila posti provocato dall'epidemia di Covid-19 anche l'inizio del 2020/21 si annuncia difficoltoso. All'orizzonte si profila un boom di cattedre scoperte e, di conseguenza, di supplenti, che potrebbero raggiungere la quota record di 200mila unità. Un nuovo stress test per la continuità didattica dei ragazzi, già provata da giorni e giorni di lontananza fisica dalle aule e da esperimenti più o meno riusciti di e-learning.

Lo stop ai concorsi

Per i concorsi a cattedra annunciati e rinviati da quasi un anno non c'è pace. Dopo la crisi di governo della scorsa estate, che ha portato all'addio dell'allora ministro leghista Marco Bussetti, e la nuova sosta ai box durante le festività natalizie, dovuta alle dimissioni del suo successore Lorenzo Fioramonti, adesso è l'emergenza coronavirus a rovinare i piani dell'attuale responsabile dell'Istruzione, Lucia Azzolina (M5S). L'esponente pentastellata avrebbe voluto emanare entro febbraio i bandi dei primi 3 concorsi (su 4) in stand-by, per un totale di 62-64mila nuovi posti da insegnante (a cui se ne sarebbero aggiunti più avanti altri 5mila per i prof di religione). Ma la nuova stretta imposta dal governo a tutti i servizi

non essenziali per cercare di arrestare il contagio ha bloccato la sua road map. Facendo slittare il parere del Cspi (Consiglio superiore della pubblica istruzione) sui decreti che disciplinano le selezioni. Non potendo svolgere in presenza la riunione calendarizzata prima per il 4 e poi per il 12 marzo e non avendo a disposizione alternative più tecnologiche per i collegamenti a distanza, l'organismo consultivo di viale Trastevere ha rinviato infatti a data da destinarsi la propria valutazione sui bandi.

Lo spiraglio per il concorso straordinario

In queste condizioni le probabilità che a settembre le scuole riaprano con 200mila supplenti in classe sono sempre più alte. Considerando che già quest'anno è stata raggiunta la quota di 170mila incarichi a tempo determinato, all'orizzonte ci sono altri 30mila posti da coprire.

Uno scenario che almeno teoricamente potrebbe ancora essere evitato, se si realizzassero due condizioni: una macro e l'altra micro.

La prima è che le ultime misure stringenti adottate dal governo per frenare l'epidemia facciano sentire i propri frutti e piano piano si ritorni alla normalità. A questa dovrebbe seguirne, comunque, una seconda: riuscire a effettuare prima dell'estate almeno il concorso straordinario da 24mila posti riservato ai precari con tre anni di servizio maturati tra l'anno

85 / 158



scolastico 2008/2009 e il 2019/2020. A giocare a suo favore c'è lo schema ultra-semplificato per la selezione da condurre in porto che, stando al decreto 126/2019, avverrebbe sulla base di una semplice prova scritta al Pc. Da viale Trastevere fanno sapere che anche se si riuscisse a svolgerlo agli inizi di luglio la speranza di vedere in cattedra i vincitori all'inizio dell'anno scolastico 2020/21 ci sarebbero ancora, visto che le immissioni in ruolo si concludono entro il 31 agosto. Ma è una speranza che, in questo momento di crisi, somiglia più a un auspicio che a una reale programmazione.

Il boom Nel 2019/20 170mila supplenze

● La continuità didattica degli studenti è sempre più a rischio. Ai disagi di questi giorni legati all'emergenza Coronavirus potrebbe aggiungersi, a settembre, quello legato a un ulteriore boom dei supplenti. Nell'anno scolastico 2019/20 gli incarichi a tempo determinato sono stati 170mila. Considerando le 30mila domande di pensionamento, le graduatorie vuote e lo stop ai concorsi a causa della crisi quota 200mila appare sempre più vicina.

Lucia Azzollina
La ministra dell'Istruzione si era posta come obiettivo il varo entro fine febbraio dei concorsi a cattedra in stand-by ma l'emergenza Coronavirus ha stoppato tutto

Rinvio per il quinto ciclo di Tfa

L'emergenza non impatterà solo sui concorsi. Sempre per restare alla professione docente il ministero dell'Istruzione ha disposto lo slittamento al 18 e 19 maggio delle prove di accesso al quinto ciclo di Tfa (Tirocini formativi attivi) con cui si sarebbero abilitati quasi 20mila insegnanti di sostegno. Con un impatto stavolta relativo sull'attualità i vincitori avrebbero dovuto comunque aspettare il 2021/22 per partecipare alla selezione e candidarsi a una cattedra.

I BANDI IN STAND-BY

1

INFANZIA E PRIMARIA

Il primo bando in stand-by

La prima selezione bloccata dall'emergenza è quella per infanzia e primaria, che avrebbe dovuto mettere a disposizione 13-15 mila posti. Sarebbe stato articolato in una prova preselettiva (nelle regioni con

un numero elevato di domande), in uno scritto e in una prova orale

13-15mila

Concorso
ordinario per infanzia e primaria

2

MEDIE E SUPERIORI, SELEZIONE STRAORDINARIA

Il più rapido

L'unica selezione che ha ancora qualche chance di arrivare in porto entro settembre è quella da 24mila posti riservata ai precari con almeno tre anni di servizio maturati tra il 2008/2009 e il 2019/20. La procedura

è sem-
solo un

24mila

Concorso
straordinario per medie e superiori

3

MEDIE E SUPERIORI, SELEZIONE ORDINARIA

Spazio ai neolaureati

Accanto al concorso straordinario ne era previsto uno ordinario, aperto quindi anche a tutti i laureati a patto di possedere i 24 crediti formativi (Cfu). Anche qui, a seconda del numero di domande, ci

sarebbe stata una preselezione nelle singole regioni

25mila

Concorso
ordinario per medie e superiori

4

INSEGNANTI DI RELIGIONE

Necessaria l'idoneità diocesana

Il quarto concorso in cantiere era volto a reclutare circa 5mila prof di religione (a 15 anni dall'ultima selezione). La selezione sarà regionale. Con una particolarità: per partecipare bisognerà avere

l'idoneità diocesana rilasciata dal vescovo

5mila

Concorso
per insegnanti di religione

86 / 158

